

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Il comprensorio di Soverato. Contributo sperimentale e metodologico alla programmazione nel Mezzogiorno*, La Nuova Italia, Firenze 1965. Un volume di pp. XV-344.

In conformità con i propri fini istituzionali, l'I.S.E.S. (Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale) si è proposto con questo studio di fornire «una solida piattaforma sperimentale e metodologica come contributo di base per la programmazione». Un comprensorio del Mezzogiorno, con caratteri medi di tipicità rispetto agli altri territori meridionali non investiti da interventi esogeni di grandi dimensioni, è stato scelto come campo di studio. La rappresentatività del comprensorio di Soverato rispetto alla maggior parte dei territori meridionali e in genere del territorio nazionale non direttamente interessato dallo sviluppo, assicurano allo studio il vantaggio di una certa generalizzabilità dei risultati che gli autori così riassumono: 1) una verifica degli effetti della politica di intervento nel Mezzogiorno e una conseguente indagine approfondita sulla situazione socio-economica e urbanistica in un'area rappresentativa del Mezzogiorno in un momento di rapida trasformazione come l'attuale; 2) un quadro organico di indicazioni metodologiche; 3) un quadro quantitativo delle dimensioni dei fenomeni, degli interventi necessari e delle iniziative da intraprendere; 4) indicazioni sulla evoluzione in atto delle strutture territoriali, sociali ed economiche, ed ipotesi sulle trasformazioni future.

Gli schemi analitici impiegati nella

ricerca e nella formulazione del piano si fondano su una serie di ipotesi che, se non sono nuove, hanno tuttavia il pregio di essere applicate e sviluppate con notevole coerenza e sistematicità: pregio non trascurabile se si pensa che si tratta di schemi ed ipotesi che nel nostro paese vengono più spesso rivendicati in sede accademica che applicati ad esperimenti di pianificazione. Il punto di partenza è costituito dalla considerazione che «una visione integrata dei problemi territoriali e degli interventi di politica economica non è ancora sufficiente di per sé ad avviare un processo di sviluppo o a sostenere quello esistente»: in particolare «l'evoluzione in senso moderno delle regioni meridionali e in generale di tutte le aree a struttura rurale avviene — prima che per una trasformazione della struttura economica — per un progressivo diffondersi di un livello di aspirazioni, di un modo di vita, che derivano direttamente dagli *standards* di più progredite aree a struttura urbana».

Impostato il problema dello sviluppo come problema di trasformazione in cui lo sviluppo economico e strutturale non può non integrarsi con una trasformazione «culturale» in senso urbano industriale, ne discende immediatamente una conseguenza di carattere generale: «l'ipotesi di lavoro elaborata per il piano di sviluppo di Soverato riservava un'ampia parte all'intervento 'sociale'». Prevedeva che l'attuazione del piano di sviluppo economico e di sistemazione urbanistica si accompagnasse ad un intervento programmato rivolto a mobilitare la partecipazione consapevole della po-

polazione alla formulazione, direzione, controllo ed esecuzione del piano stesso. A prescindere da un problema politico di democrazia, questa esigenza scaturiva da considerazioni squisitamente sociologiche che collegavano le possibilità e le modalità dello sviluppo al controllo cosciente da parte della popolazione di certi meccanismi.

La parte dell'ipotesi generale di lavoro riservata alla sezione culturale proponeva la seguente formulazione:

a) la partecipazione della popolazione alla formulazione e attuazione del piano di sviluppo presuppone l'integrazione dei problemi di sviluppo di struttura con quelli culturali e di personalità: al controllo delle componenti di sviluppo strutturale deve associarsi quello relativo alle variazioni dei livelli di coscienza della popolazione. Questo controllo deve essere esercitato dalla popolazione stessa;

b) questo processo richiede la conoscenza approfondita della tipologia e delle dinamiche socioculturali in atto; il contributo diretto e consapevole della popolazione a tale analisi; la previsione delle dinamiche socioculturali che verranno indotte dalle trasformazioni di struttura; ed un piano operativo di intervento gestito democraticamente per lo sviluppo integrato del fattore umano con quello della programmazione economica ed urbanistica;

c) tale ipotesi generale si pone come obiettivo la riduzione costante e controllata degli stati di alienazione, ossia delle condizioni di valutazione deformata della realtà, attuali, e la previsione e controllo degli stati alienanti derivabili dalla trasformazione culturale.

In questa prospettiva l'analisi della struttura sociale e della cultura del comprensorio diventa parte essenziale della ricerca: e sulla base della ricerca, le proposte operative che concludono lo studio affidano un ruolo centrale al « piano di

sviluppo culturale » che integra il « piano economico ed urbanistico ». Per quello che ci riguarda, questo genere di approccio (che ha provocato notevoli problemi metodologici che i ricercatori hanno ritenuto di dover risolvere ricorrendo abbondantemente all'osservazione diretta intensiva), concedendo molto spazio all'analisi sociologica — ed antropologica — risulta più interessante per il sociologo di quanto non lo siano normalmente gli studi per la pianificazione.

Nel caso concreto, la ricerca — oltre ad illustrare come un processo di pianificazione non possa essere descritto senza ricorrere a variabili socioculturali e richieda in via preliminare l'individuazione degli elementi della struttura sociale e della cultura che si suppone di coinvolgere nel processo stesso — attraverso la descrizione di questi elementi ci fornisce dei « pezzi » di analisi il cui interesse è indipendente dalle finalità operative della ricerca. Inserendosi nella tradizione degli studi di comunità sul Meridione, che hanno costituito tanta parte della ricerca sociologica a partire dagli anni '50, le analisi del sistema di stratificazione e della cultura del comprensorio portano un loro contributo critico fondato su ipotesi specifiche, alcune delle quali piuttosto interessanti: come il tentativo di descrivere i tratti salienti del ciclo culturale territoriale tipico in termini di « alienazione arcaica » e la sua formulazione in termini di sistemi culturali specifici (il sistema di valori e ideologie relativi al rapporto individuo-terra, al potere, alla famiglia; il sentimento dell'aleatorio e i ruoli della trazione; l'individualismo come orientamento di valore principale; la partecipazione drammatica all'esistenza; le aspirazioni collettive e i mezzi comunemente accettati per realizzarle).

A. Tosi

Milano, Università Cattolica.